

VIII

Scienza e filosofia



SC
RI
TT
Qu
è u
lib
no
pri
inc
me
ria

Allievo di Ludovico Geymonat, Giulio Giorleo ha insegnato per molti anni Filosofia della Scienza alla Statale di Milano ricoprendo l'incarico del suo maestro



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

GIULIO, FILOSOFO DI SCIENZA E LIBERTÀ

Ricordando Giorleo. A due anni dalla scomparsa, raccolte voci e testimonianze di amici e colleghi che hanno condiviso con lui anni fecondi di lavoro, passioni, idee e progetti

di Vincenzo Barone

Ho conosciuto Giulio due volte: la prima, da studente liceale, leggendo i saggi con cui, poco più che trentenne, si stava imponendo sulla scena filosofica e intellettuale (e che dimostravano a un adolescente ancora indeciso tra scienza e filosofia che nessuna delle due opzioni avrebbe dovuto necessariamente escludere l'altra); la seconda, molti anni dopo, finalmente incontrandolo e avendo, da allora, la fortuna e il privilegio di collaborare con lui e di godere della sua amicizia.

«Scienza e libertà» si intitolava il suo contributo a una scuola per dottorandi che avevo organizzato a Bardonecchia alcuni anni fa e alla quale Giulio aveva partecipato con il consueto entusiasmo (arrivando nel cuore della notte, reduce da una conferenza all'altro capo d'Italia). In quel titolo e nel testo della sua relazione c'erano le idee su cui aveva sempre insistito e molte delle sue passioni: la libertà come essenza stessa della scienza (contro chi vede nella razionalità scientifica addirittura una forma di totalitarismo), la necessità fisiologica del confronto e del dissidio, il metodo galileiano come «prima dichiarazione di indipendenza» dalla servitù intellettuale e politica.

Giulio non pensava che la scienza potesse risolvere tutti i problemi dell'umanità; riteneva però che potesse rendere la nostra vita migliore. Lo «scientismo», a suo modo di vedere, era soltanto un comodo bersaglio creato ad arte da coloro che in realtà vogliono semplicemente attaccare la scienza, spesso per ignoranza, non avendo-

ne cognizione diretta. I valori e i metodi della scienza (al plurale!) dovevano essere, secondo Giulio, pratica corrente, un riferimento nelle scelte private e pubbliche, un antidoto - il più potente - contro le superstizioni e i dogmatismi di ogni sorta, che pregiudicano non solo la ricerca della verità, ma la stessa convivenza democratica.

Una passione che ho condiviso con lui è stata quella per l'opera del grande fisico inglese Paul Dirac. Giulio aveva fatto tradurre una monumentale biografia di Dirac scritta da Graham Farmelo e io gli avevo proposto di raccogliere in un

**IL SUO METODO
ERA LA RICERCA
DELL'ECCEZIONE
NON PER CONFERMARE
LA REGOLA MA PER
SCOPRIRE UNA NUOVA**

volume i saggi metodologici di Dirac (poco noti anche nel mondo anglosassone): proposta che lui aveva accolto subito, promuovendo la pubblicazione del volume prima presso l'editore milanese Indiana e poi presso Raffaello Cortina. Le ragioni della sua simpatia per Dirac erano almeno due. La prima era che Dirac amava rompere gli schemi, compresi quelli - straordinari - che lui stesso aveva inventato (Giulio riteneva che questo fosse il principale insegnamento metodologico della scienza: la sfida ai fondamenti, la rivoluzione continua, la ricerca dell'eccezione non per confermare la regola, ma per scoprirne una nuova). La seconda ragione era che le letture di Dirac, per

quanto scarse, incontravano perfettamente il suo gusto: l'Ética di Spinoza, il *System of Logic* di Mill e, soprattutto, Mickey Mouse. (Soprattutto per caso che Giulio aveva conosciuto personalmente Dirac in occasione di un meeting di storia della fisica che si era tenuto a Varenna, sul lago di Como, nel 1972.)

Nella scuola di Ludovico Geymonat, divisa tra un'anima "filoamericana" e una "filorussa", Giulio rappresentava il "filobritannico": così lo definiva scherzosamente il suo maestro, anche se le simpatie di Giulio erano rivolte soprattutto all'Irlanda e alla lotta di liberazione dell'Ulster. Ma amava anche quel filone della cultura francese capace di combinare felicemente scienza e filosofia: per esempio, era particolarmente legato a René Thom, eminente matematico e medaglia Fields. Ricordo il giorno in cui, per *La matematica della natura* del Mulino, ci mettemmo a scrivere - a casa sua - le pagine dedicate alla teoria delle catastrofi. Io, da fisico, proposi di esemplificare la teoria con il meccanismo di rottura spontanea delle simmetrie. Giulio, sfoderando la sua capillare conoscenza delle vicende irlandesi e la sua leggendaria memoria, mi disse di aver visto una volta in un vecchio libro su Arthur Griffith, fondatore del Sinn Féin, una figura che illustrava la dinamica sociale e politica dell'Irlanda di inizio Novecento e che ricordava un diagramma a cuspid. Finimmo così per combinare nelle stesse pagine topologia, fisica delle particelle e storia irlandese: un risultato che ci sembrò rimarchevole.

La mia ultima collaborazione con Giulio - un convegno sull'opera scientifica e filosofica di Enrico Per-

sico, svoltosi alla fine del 2019 presso l'Accademia delle scienze di Torino - si ricollegava a uno dei suoi primi importanti lavori. Era stato Giulio a riscoprire negli anni settanta il pensiero metodologico del fisico romano, amico di Fermi, evidenziando il suo ruolo di cerniera tra l'epistemologia del primo Novecento (Vallati ed Enriques) e quella del dopoguerra, incarnata soprattutto da Geymonat. E nel monito di Persico - agli scienziati, affinché avvertissero il dovere di occuparsi dei fondamenti filosofici della scienza, ai filosofi, affinché rifuggissero gli allineamenti di parole vuoti di contenuto - si riconosceva pienamente.

Più di chiunque altro nell'ultimo mezzo secolo, Giulio Giorleo ha promosso - in un paese dominato da una tradizione di segno diverso - un interscambio vero, fecondo, tra scienza e filosofia, portando la prima nel cuore vivo del dibattito culturale, mostrandone la valenza etica, costringendo anche gli umanisti più disinteressati a fare i conti con le implicazioni della ricerca matematica e fisica. Con un impegno impareggiabile, ci ha ricordato, giorno dopo giorno, che la scienza è pensiero, e che il pensiero senza scienza è irrimediabilmente povero.

GIORGIO LUCIANO BERNARDINI

**Il pensiero presenta.
Omaggio a Giulio Giorleo**

Autori vari
A cura di **Roberta Pelachin Giorleo**
La nave di Teseo, pagg. 224, € 20
L'articolo di Vincenzo Barone è tratto dal volume che sarà in libreria da martedì 12 luglio